

CULTURA & SPETTACOLI

Redazione Cultura & Spettacoli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it / 030.2294220

L'INIZIATIVA Un incontro al Moca e una retrospettiva al Macof: riflettori sul regista gardesano

LA MOSTRA Tra la chiesa di Sant'Agata e la boutique Rawness Scents



«Pioppeto»: le fotografie esposte al Macof risalgono ai primi anni '50



«Ballo domenicale»: una trentina gli scatti che fanno parte della mostra

Obiettivo Franco Piavoli «La macchina fotografica mi ha aperto un mondo»

Gli inizi in bianco e nero con l'amico Ugo Mulas e la fedele Zeiss Ikon
«Ma oggi esploro nuovi sentimenti e possibilità con la videocamera»

Elia Zupelli
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Primi anni '50, le campagne di Pozzologo scorrono lente, incorniciano silenziosi ritratti di parenti e artigiani al lavoro, momenti di festa e folklore popolare, fieri sguardi di paesani e bagliori con vecchi amici d'infanzia (fra cui Ugo Mulas). La Zeiss Ikon a soffietto, un regalo del padre, osserva, cattura, racconta, imprime istanti di luce: «Aveva un obiettivo eccellente, una straordinaria capacità di definizione, enfatizzava ombre e prospettive con formidabile lirismo. Non ho mai più trovato una macchina fotografica migliore di quella».

Passerà allora alla telecamera e al cinema - nel quale farà confluire anche il sonoro, elemento fondamentale del suo lavoro di regista sinfonico -, elevandolo a mezzo espressivo d'elezione, senza variare però l'ethos della sua ricerca: descrivere l'essere umano con i suoi stati d'animo e i suoi sentimenti, indugiare sul fluire del tempo, cogliere le metamorfosi di luce, narrare la natura nella sua interezza attraverso il susseguirsi delle stagioni, dei giorni e dei profumi, sfiorandone l'ani-

ma con il soffio di un'inquadratura.

Nel percorso di Franco Piavoli, dunque, la fotografia non rappresenta una semplice passione giovanile poi abbandonata, ma una fase propeudica funzionale al futuro sviluppo cinematografico. Concetti, echi, riverberi, corsi e ricorsi (storici ed esistenziali) che il regista bresciano «maestro della natura» - classe 1933, originario proprio di Pozzologo - ha amplificato ieri durante il «Focus con l'autore» nell'ambito del programma targato MoCa Live, dove ha incontrato il pubblico «per raccontare il suo modo di guardare il mondo dietro una macchina fotografica e da presa».

Intersezione espressa nella mostra contestualmente allestita al Macof e curata da Renato Corsini, che fino al 21 novembre schiuderà lo sguardo su una collezione d'antan di ritratti in bianco e nero realizzati da Piavoli nell'epoca aurea del neorealismo fotografico. «Allora già da tempo avevo cominciato a fare disegni e bozzetti, una passione che condividevo con Mulas: insieme facevamo acquerelli, dipingevamo, ci scambiavamo pareri e suggerimenti. Poi lui ha iniziato a dedicarsi sempre più intensamente alla fo-



Il regista gardesano Franco Piavoli: in mostra una trentina di suoi scatti

tografia ed è diventato il maestro che tutti conosciamo, io ho invece approfondito la strada del cinema. Eppure l'immagine mi ha sempre colpito moltissimo: quando per la prima volta ho avuto in mano una macchina fotografica ho scoperto un mondo. Spesso mi torna la voglia di fotografare, ma oggi mi dedico principalmente alla videocamera: esploro nuovi orizzonti lungo cui incanalare i miei sentimenti, il mio pensiero, il mio indagare sul rapporto

fra uomo e natura. In questo periodo, ad esempio, sto lavorando sul tema del cibo: l'atto del «nutrirsi», se ci pensiamo, è un momento fondamentale della nostra esistenza, che spesso diamo per scontato. Lo analizzerò da un punto di vista particolare: soffermandomi cioè su persone e animali che mangiano, da soli, in gruppo, talvolta gli uni con gli altri. Ha già un titolo provvisorio: «Pane quotidiano».

Giovanni Rossi, la vita e il profumo del dolore

Sofferenza e fragilità al centro dell'opera dell'artista

●● Fragranze d'artista, licenza di sperimentare: «È possibile dare un profumo, una forma, un luogo al dolore?». In occasione dell'anniversario del primo anno di apertura, Rawness Scents inaugura domani la prima personale di Giovanni Rossi: «Io Solo», allestita negli spazi della boutique di Corsetto Sant'Agata 22 (www.rawness.it) e contestualmente nella vicina chiesa di Sant'Agata. Curato da Ilaria Bignotti, Vera Canevazzi, Caterina Frulloni e Camilla Remondina, il progetto trae ispirazione dal mondo dei profumi 100% naturali, organici e botanici che sono proposti dalla boutique di Giovanni Norcia; a partire da questo spunto, il giovane artista bresciano (1996) ha focalizzato la sua attenzione sull'iconografia e sulle narrazioni antiche legate alle essenze, «provando a visualizzare il mistero del dolore che ogni persona avverte e che inevitabilmente chiama a una riflessione identitaria e solitaria: non in senso negativo, ma in quanto appello alla dimensione della fragilità e della sofferenza».

Sentimenti che non sono da intendersi quali ostacoli alla vita e al nostro cammino, ma condizioni inevitabili che possono rappresentare un'occasione di scoperta dell'umanità e di elevazione personale e sociale».

Da qui il senso della grande installazione al centro della dark room di Rawness Scents: «Con Silenzio e Lacrime» (2021), un ingocchiatore bianco sul quale sono posizionati rovi dorati. «Il rovo punge, trafigge, allontana. Ingocchiarsi su di esso è un atto di coraggio, che molti potrebbero rifiutare». Fa eco a questo lavoro «Se sono rose fioriranno», una scultura in bronzo di una matita la cui impugatura è fatta di un gambo di rosa completo di spine.

E se «Le Porte Regali» (allusione all'omonimo libro di Pawel Florenskij) è un piccolissimo altare le cui antelle, dorate, si affacciano su un cielo blu, «Perché io?» evoca una colomba bianca trafitta da frecce dorate, mentre nella Chiesa di Sant'Agata, posizionato all'ingresso, «Tentativo



L'artista bresciano Giovanni Rossi

di toccare il cielo» è un calco del dito indice del giovane artista che si estende in un'asta alta oltre due metri: visualizzazione dello slancio verso un mondo «altro», nel tentativo di raggiungere Dio.

Tema centrale nella ricerca di Giovanni Rossi, il superamento del dolore attraverso la promessa dell'arte rappresenta il fulcro della mostra, visitabile fino al 28 novembre: un messaggio salvifico di cui il progetto da Rawness Scents si fa voce e immagine sfaccettata.

●● E.Zup.

IN CITTÀ/1 Negli spazi espositivi del Carne

Un documentario e mille prospettive: il mistero Banksy

Proiezioni, un mercatino di grafiche di street art, un workshop di stencil e una mostra di multipli

●● «Un muro è una grande arma. È una delle cose peggiori con cui colpire qualcuno». Celebre, anonimo, inefabile: miti, tipi, archetipi, vita, opere e provocazioni dell'artista inglese scorrono all'unisono fra le pareti di Carne, spazio espositivo in via delle Battaglie, nel cuore del Carmine, dove per tutto il weekend e oltre troverà la sua dimensione «Come si legge Banksy?», titolo interrogativo-programmatico dell'evento-contenitore che fino a lunedì vedrà fluire una serie di progetti legati proprio allo street artist più famoso del mondo.

L'idea è venuta ad Andrea Pedrini e Paolo Bugatti - rispettivamente gestori del negozio di t-shirt Pixel e di Tail Online Galler - nel cercare un luogo in cui proiettare pure a Brescia il documentario «The Man Who Stole Banksy» (2018), chiedendolo direttamente ai fratelli Prospero - Marco regia, Paolo art work - loro comuni amici; Carne ha risposto presente e il tempo è ora. Il fulcro della proposta graviterà appunto

attorno al già citato documentario «The Man Who Stole Banksy», che racconta l'incredibile vicenda che riguarda il trafugamento e il viaggio di un'opera di Banksy dal muro che separa Betlemme da Israele in giro per il mondo, tra faccendieri locali e mercanti d'arte internazionali, il tutto narrato dalla voce unica di Iggy Pop.

Contestualmente, Carne ospiterà anche una mostra/mercato di grafiche di street art (Paolo Proserpio, Shepard Fairey - OBEY, Pure Evil, Alex Bucklee, Alf, Rab, Dave Buonaguidi e altri...), un workshop di stencil a cura di Lons e un'esposizione di alcuni multipli di Banksy. «Un programma fitto e composito che ha l'intento di far immergere il fruitore all'interno dello sfaccettato universo dell'arte urbana». La mostra mercato è aperta dalle 15 alle 20.45, domenica dalle 15 alle 17.15 e dalle 19.10 alle 20.45 (ingresso libero); le proiezioni dalle 21, domenica dalle 17.30; ingresso su prenotazione con contributo obbligatorio. Gratuito invece il workshop, in programma domani alle 16.30, con prenotazione altrettanto obbligatoria (ingresso sempre con mascherina e Green Pass; prenotazione carmebrescia.it). ●● E.Zup.

IN CITTÀ/2 Bar Lumi

Damiano Zeli e quei ritratti sensibili nati in tempo reale

●● Riflessioni a margine dei «Ritratti Sensibili (Confidenze Botaniche)» by Damiano Zeli, progetto nato, sviluppato e quindi allestito al Bar Lumi di via Porta Pile: «Sono Damiano e sono un artista. Ho impiegato un po' di tempo per capirlo ma l'importante è che l'abbia capito, no? In questo bar ho trovato un posto felice, dove poter disegnare e dove poter attuare qualcosa di più grande». Il risultato sono appunto «Ritratti sensibili», plasmati con Michela Pollini e Luca Boglioni, titolari del locale, frutto della rielaborazione di una raccolta di bozze avvenuta nell'arco di una settimana nella quale ogni sera uno degli avventori è stato scelto e istintivamente ritratto, in acrilico su cartone telato.

Sempre Zeli: «Le persone coinvolte hanno saputo rendere questo viaggio ricco di emozioni e di scambio. Da qualche semplice domanda si sono sviluppati discorsi bellissimi che mi hanno coinvolto più di quanto mi aspettassi. A ogni dipinto è abbinato un brano musicale, che può rendere ancora più sensibile e intima l'esperienza» (consigliate cuffie o auricolari). La mostra rimarrà allestita fino a martedì; ingresso libero con Green Pass. ●● E.Zup.